

RAPPORTO CER Aggiornamenti

7 Novembre 2013

Previsioni



PREVISIONI

Le nuove previsioni della Commissione europea e dell'Istat presentano scostamenti significativi rispetto alle stime governative. Non rileviamo in questa situazione alcun elemento di novità: le attuali quantificazioni della Commissione e dell'Istituto centrale di statistica sono infatti uguali a quelle da noi già diffuse lo scorso luglio.

Sono uscite quasi in contemporanea le nuove previsioni dell'Istat¹ e della Commissione europea² sull'economia italiana. Entrambe stimano una contrazione del Pil dell'1,8% nell'anno in corso e un incremento dello 0,7% nel 2014.

Queste cifre hanno avuto ampia eco sulla stampa, perché diverse da quelle assunte poco più di un mese fa dal Governo³. Nello scenario governativo, la variazione del prodotto nel prossimo anno è fissata infatti all'1,1%.

Il Ministro dell'economia ha ricordato come le diversità nella stime di crescita siano da ricercarsi negli impulsi trasmessi all'economia attraverso il decreto 35/2013 (sblocco pagamenti PA) e il programma di riforme strutturali, puntualmente quantificati dal governo, ma non dagli altri previsori.

Per quanto ci riguarda, riteniamo di dover portare all'attenzione i seguenti elementi:

- lo scostamento rispetto alle previsioni ufficiali di crescita non è per noi una sorpresa, dal momento che le stime oggi diffuse dalla Commissione e dall'Istat sono sostanzialmente uguali a quelle contenute nel nostro Rapporto dello scorso luglio⁴ e da noi già utilizzate per il confronto con la Nota di aggiornamento;

¹ Istat, *Le prospettive per l'economia italiana nel 2013-2014*, Roma, 4 novembre 2013.

² European Commission, *European Economy Forecast*, Bruxelles, Autumn, 2013.

³ Ministero dell'economia e delle finanze, *Nota di aggiornamento del DEF*, Roma, 20 settembre, 2013.

⁴ CER, *Banche controcorrente*, Rapporto 2/2013, Roma, luglio.

- nelle nostre quantificazioni, associamo al dl 35/2013 un impulso molto inferiore a quello indicato dal Governo, sia perché riteniamo che i fondi messi a disposizione torneranno al sistema economico con maggiore lentezza di quanto sperato, sia perché non è semplice identificare il canale di trasmissione innescato dal decreto. Se, come indicato nell'Aggiornamento dello scorso 5 aprile⁵, dovessero effettivamente attivarsi il *balance sheet channel* e il *credit channel*, non esitiamo a riconoscere che la nostra stima sugli impulsi del decreto si rivelerebbe sottodimensionata, dando ragione alle ipotesi assunte dal governo (che potrebbero a quel punto anche rivelarsi troppo prudente);
- sugli effetti delle riforme strutturali sospendiamo il giudizio, soprattutto perché le metodologie di stima proposte a livello internazionale, e correttamente adottate nei documenti programmatici, ci sembrano ancora a uno stadio sperimentale e dunque soggette ad un elevato grado di imprecisione. Rileviamo altresì che, comunque, l'impulso trasmesso dalle riforme strutturali dovrebbe manifestarsi anche attraverso un balzo negli indicatori di fiducia, che invece continuano a migliorare con grande lentezza.

⁵ Aggiornamenti CER, *Aspettando Godot: in attesa del decreto sblocca debiti*, Roma, 5 aprile 2013.